Action Poetry.

Performate visualizza nel verso il movimento.

Il movimento che muove attraverso lo sguardo, repentino pensiero, verso la parola, soglia dell'approdo poetico.

Performate frammenta il tempo, come il diaframma apre all'ombra del pensiero nascente verso il punto focale del percetto poetico.

Performate dissolve nella parola la caotica molteplicità del reale, traslata dall'evocazione alla misura.

Performate libera dalla forma verbale per costruire il *flash* visivo.

Performate introduce al paradosso: definisce senza definire.

Performate analizza l'apparenza, il *flash*, nella s-definizione della parola.

De-forma nell'obiettivo concettuale ciò che dallo sguardo passa al pensiero.

Le 34 composizioni di *Performate* compiono e fanno compiere al lettore un movimento, un'azione verbo-temporale simultanea e fulminea, *flash*-sequenza.

Alberto Mori impagina parole in mappe verbali geometriche, concentra e incentra ritmiche percezioni in *a*zioni poetiche, egli compie un gioco di meccanica della scrittura. La scrittura, per così dire, auto riflette se stessa attraverso l'atto proprio dello scrivere. In altre parole, In un riflesso di pluri direzioni, il poeta registra automatico il gesto poetico:

"Prensione della parola/Fiato alle mani/Lettere leccate fra la bocca tra le dita"

Auto-performa se stesso nell'attimo intuitivo, evocativo, comprensivo nel "fare" poesia.

Il poeta attua in questa raccolta traiettorie di senso per i sensi.

All'ascolto: *atonali-scricchi-rumore-risuona-ritmica*;

alla visualizzazione: *Inizia la lettura degli occhi-fiamma-dissolvenza-bagliori-avvampano-illuminate*;

al tatto: *trasparenza-spessore-tra le dita- Aprendo il giornale dal fondo*;

all'olfatto: *nucleo d'aria-a soffio- fiato nelle mani*;

al gusto: *lettere leccate*.

Egli ricorre, inoltre, a strutture compositive chiastiche:

all'antitesi: *disciolto-ordinato-frenesia-modulare-oltranza-arresto*;

al movimento: *rotazione-torsione-attrae-rilascio-ferma-slitta-immobile-passo-evasione*;

alla misurazione: *azzera-perimetro-mappa-cifre-rettangolo*;

al tempo: *sfogliando all'indietro-istanti numerali-avvicendano-sparizione-mentre*;

al ricordo: *cielo memore del giorno-intrecci visionari-led sillabici- parola palindroma- fotogrammi cromati*.

Performate inscena la composizione, non ne correla l'oggettivo, è tratto vivente dell'esperienza sguardo/gesto/parola/piano spaziotemporale del compimento sensoriale e concettuale nell'essenzialità del dire.

Il poeta non indugia, risolve nell'immediatezza sincronica dalla "*lettura degli occhi*" al "*piano*" della pagina, laddove la gestualità de-struttura e ri-compone il senso organico del verso.

Non c'è inizio e fine, ma continuità di frangenti sincronie di pensieri visualizzati nella parola, cinetica, complessiva.

Qui il poeta restituisce la dinamica corpo/mente nell'azione poetica, proietta sul piano-pagina un disegno che "ritrae" il tempo dall' evocazione al suo avanzamento nello sguardo.

Infine, il suo dispiegarsi parola.

Azione trascrivente, ritmica ripresa del *ciak* all'infinito, sincopato nel respiro, nella pausa, nella posa.

Ancor più, rispetto alle precedenti raccolte, la sperimentale ricerca di Alberto Mori è per-formata nella parola, in transito tra sintesi e impermanenza.

Termini che rimangono percorsi privilegiati della sua traccia compositiva, ricercata nell'ambigua relazione tra ispirazione emotiva e meccanica della scrittura, metafora poetica.

Luglio 2009 12:19 ***Maria Grazia Martina***